

“E vidi correr giostra...”

di Roberto Parnetti

Gioco cavalleresco che affonda le proprie radici nel medioevo e richiama la secolare lotta dei cristiani contro gli invasori saraceni

Così Dante Alighieri, nel XXII canto dell'Inferno, descrive di torneamenti in terra d'Arezzo e se miglior "sponsor" per la storia della Giostra del Saracino, una delle massime rievocazioni storiche italiane, non potrebbe esserci, il poeta probabilmente si riferiva a scontri e guerre in terra aretina. D'altronde lui stesso era presente l'11 giugno 1289, giorno di Santa Barbara, ad una delle più grandi battaglie combattute nel basso medioevo nella piana di Campaldino dove i guelfi fiorentini riuscirono a sconfiggere i fieri ghibellini d'Arezzo che, nonostante in numero minore, si batterono con gran valore ed onore.

E' in ogni modo certo che la Giostra così come la conosciamo, ovvero gioco cavalleresco, è un'evoluzione di un esercizio militare che affonda le sue radici nel medioevo e richiama la secolare lotta dei cristiani contro gli invasori musulmani i saraceni nemici dell'occidente.

Il primo documento a noi pervenuto è datato 6/8/1535 quando le autorità cittadine dispongono di "Giostretur ad

I cavalieri di casata schierati sulla lizza per la lettura della disfida

